



Benzina Fegica: sciopero confermato ma spiragli aperti

Lo sciopero dei benzinai, proclamato a partire dal 16 luglio, è confermato ma ci sono spiragli, dopo l'incontro tra i gestori e il Garante per gli scioperi, per la riapertura di un dialogo per ricomporre la vertenza aperta da oltre un anno. E' quanto ha riferito Alessandro Zavalloni, segretario della Fegia Cisl, al termine dell'incontro di martedì tra l'Autorità di garanzia e i rappresentanti di Faib Confindustria, Ansa Confindustria e appunto Fegia Cisl. "Siamo molto soddisfatti", dichiara Zavalloni - per come è andata la riunione e siamo convinti che l'attivazione delle procedure che competono all'Autorità garante possano contribuire ad una composizione della vertenza. Auspichiamo che l'attività istituzionale possa portare a risultati concreti".



Obiettivo crescita. Fit, Fistel e Flaei suonano la carica: per rimettere in moto

Il futuro passa

Un nuovo patto fra imprese, sindacati e governi per far ripartire lo sviluppo attraverso l'assunzione di responsabilità e l'ideazione di un piano strategico di lungo periodo che rimetta al centro dell'agenda lo sviluppo delle reti, materiali e immateriali, intese come volano dell'economia e di una ripresa occupazionale di qualità. Le imprese italiane rispondono presente alla chiamata dei sindacati e si siedono al tavolo con uno spirito di condivisione necessario al raggiungimento di obiettivi utili al benessere di tutti. L'incontro, promosso a Roma dalle federazioni delle comunicazioni, dei trasporti e dell'energia, Fitel Cisl, Fit Cisl e Flaei Cisl, insieme alla Cisl, ha rappresentato dunque un importante banco di prova dove i rappresentanti delle maggiori imprese italiane hanno espresso la loro disponibilità a un percorso congiunto positivo e costruttivo. Lo sviluppo delle reti è, d'altra parte, essen-



Un patto per salvare il Paese Le imprese rispondono: *presenti*

mente solo attraverso una fattiva collaborazione delle parti in causa. Le reti sono dunque un elemento imprescindibile per lo sviluppo dell'Italia e dell'Europa e rappresentano le "fondamenta" di ogni attività sociale e produttiva", come si sottolinea nella relazione introduttiva curata da Fitel Cisl, Fit Cisl e Flaei Cisl. Solo attraverso il miglioramento delle comunicazioni sarà infatti possibile superare l'Europa dei mercati e della finanza avvicinando sempre di più i

citadini e favorendo l'integrazione e la solidarietà. L'Europa del futuro sarà dunque caratterizzata da un sistema di trasporti sempre più integrato, da reti energetiche intelligenti (smart grids), e dalla diffusione capillare delle nuove tecnologie digitali. Una stagione di rinnovamento culturale, prima di tutto, che darà il giusto impulso alla ripresa economica e occupazionale e che saprà combinare l'efficienza tecnica economica e sociale nell'integrazione delle grandi reti infrastrutturali".

Quella proposta dal sindacato è dunque una svolta epocale che trova il sostegno dei maggiori attori italiani, a partire da Mauro Moretti, ad delle Ferrovie dello Stato, che reputa essenziale una maggiore sicurezza sul fronte politico per far partire il processo. Non si possono, in altre parole, continuare a cambiare le regole ad ogni cambio di governo legando la stabilità degli investimenti all'instabilità della politica. La certezza delle regole è una condizione essenziale anche per Marco Patuano, ad di Telecom, che ha invocato norme plurilaterali e una nuova logica che metta al centro gli investimenti e la competitività. L'instabilità ha finora impedito di portare a Bruxelles progetti così, come ha sottolineato Livio Gallo, direttore infrastrutturale e reti Enel, che ha indicato nella convergenza delle infrastrutture e nell'ottimizzazione della rete le priorità

del sistema Italia, confermando l'impegno della sua azienda nell'innovazione. Il gap infrastrutturale è, d'altro canto, un vero e proprio fardello per il Paese, come sostiene Pietro Ciucci, amministratore unico Anas, che sottolinea l'importanza dei lavori di manutenzione e di sicurezza. Per favorire lo sviluppo sarà però necessario colmare un altro gap, quello culturale, come rileva Luigi Gubitosi, direttore Generale della Rai, che mette l'accento sulla necessità dell'alfabetizzazione per una nuova era caratterizzata da televisione e radio digitali. Le necessarie ristrutturazioni potranno, intanto, seguire il modello suggerito da Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, che, in accordo con i sindacati, ha rigettato ogni politica di outsourcing preferendo puntare sull'efficienza e su una politica di insourcing. Rilevante, infine, la questione dell'accesso al credito discusso da Giovanni Gorno Tempini, amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti, che ha messo in evidenza il ruolo della sua organizzazione nel momento in cui le banche fanno sempre più fatica a erogare prestiti. Dal punto di vista finanziario, si sottolinea nella relazione introduttiva, i fondi previdenziali integrativi dei lavoratori delle reti, potrebbero essere utilizzati per garantire dallo Stato e finalizzati esclusivamente ad investimenti in innovazione e nuova occupazione.

Manlio Masucci

Industria, settore stremato. A maggio produzione ferma

La produzione industriale a maggio sale dello 0,1% su aprile, un lievissimo aumento che però arriva dopo tre cali consecutivi su base mensile. Lo rileva l'Istat, che invece segna un'attività ancora in negativo a livello tendenziale, con un ribasso annuo del 4,2%, il ventunesimo consecutivo.

Il dato, commenta il segretario confederale Cisl Luigi Sbarra, "mostra un settore industriale fermo e stremato, dopo un biennio di recessione che è costato una riduzione dei livelli produttivi di oltre dieci punti". Mostra inoltre come sia "ancora ampia la distanza da un recupero dei sentieri di crescita, in un contesto in cui l'Unione Europea è alle prese con una congiuntura negativa più grave del previsto". La Cisl chiede più coraggio alla Ue ed anche al Governo nazionale, sul fronte delle politiche fiscali.

In Grecia riapre la tv pubblica. Ma solo a mezzo servizio

La tv pubblica greca è tornata a trasmettere i suoi programmi, anche se con un nome diverso: non più Ert (Radio-Tv greca) ma un provvisorio Ert (acronimo di Televisione pubblica greca). Il monoscopio è apparso da ieri sulle frequenze del defunto servizio pubblico, chiuso nel giro di poche ore e senza preavviso l'11 giugno scorso, mettendo in mezzo a una strada oltre 2.600 addetti, e scatenando proteste e polemiche. L'annuncio della ripresa è giunto dal sottosegretario incaricato della riforma della televisione pubblica, Pantelis Kapsis. Kapsis ha spiegato che si tratta di un "palinsesto transitorio", che comprenderà documentari, film e un breve notiziario sotto forma di titoli. Ma a quanto si apprende, nessun giornalista ha finora accettato di andare a lavorare per questa tv "ridotta in pro-cinto di nascere".

Fiba: brutti segnali da Abi, vogliono emarginazione

Dall'assemblea annuale dell'Abi sono arrivati "brutti segnali" che fanno pensare a un "disegno" del sistema bancario e di Bankitalia per superare la concertazione e passare a relazioni industriali basate sulla "emarginazione". Lo afferma il segretario generale della Fiba-Cisl, Giulio Romani, secondo cui "pur troppo" l'insistenza con cui il governatore Visco conferma il proprio pensiero ci fa temere un disegno che, unitamente alle osservazioni sui costi del lavoro, alla pretesa di precludere ai lavoratori l'accesso ai sistemi di governance e ai silenzi di Patuelli, miri a sostituire la stagione della concertazione con la stagione dell'emarginazione". Se così fosse "la reazione del mondo del lavoro non potrebbe che essere, responsabilmente, quella di una contrapposizione netta e inequivoca alla creazione di un sistema bancario al servizio dell'avidità di pochi soggetti e avulso dagli interessi del Paese e del lavoro".



Lo sviluppo puntiamo sulle infrastrutture strategiche. Focus su tlc, energia e trasporti

attraverso le reti

Passa dalle reti la possibilità per l'Italia di tornare a crescere. Telecomunicazioni, energia, trasporti: dopo vent'anni di sberleffi da finanza facile, si fa largo la convinzione che sia necessario investire su alcuni asset strategici. Del resto le reti "rappresentano l'architettura di base sulla quale poggia una moderna società tanto dal punto di vista economico che sociale", osserva Vito Vitale in apertura del convegno che ieri ha messo la "sua" Fistel, insieme a Fit e Flaei, davanti ai maggiori player del settore.

In casa Cisl la riflessione sul peso che avranno le infrastrutture nei prossimi anni in termini di competitività è in corso da tempo. Prova ne è il percorso federativo intrapreso proprio da Fit, Fistel e Flaei, percorso che, spiega il leader degli elettrici Cisl Carlo De Masi, culminerà il 24 settembre in "un grande evento per il lancio del nuovo brand sindacale".

La crescita in termini di massa critica servirà a sostenere una serie di proposte indubbiamente ambiziose. Per Vitale non c'è dubbio che le grandi reti infrastrutturali debbano rimanere a controllo pubblico, ma in questo quadro il leader della Fistel pensa ad un ruolo "rilevante" per la Cassa Depositi e Prestiti, come regista finanziario di una partecipazione di fondi di investimento, in modo particolare a quelli italiani. I sindacati guardano con interesse ai fondi pensione integrativi. Ma servirebbero alcune modifiche legislative per "consentire di mettere in circolo i capitali necessari a far ripartire il Paese". Quanto allo strumento,



Fondi pensione e azionario: la chiave è la partecipazione

un fondo dedicato allo sviluppo delle infrastrutture "in senso più ampio", includendo cioè tutte le reti, potrebbe bastare allo scopo. La contropartita, dice Vitale, sarebbe un rendimento "certo e superiore all'inflazione". I margini però sono stretti. Il bilancio 2013, vincolato all'uscita dalla procedura d'infrazione per deficit eccessivo, è rigido, come non manca mai di rilevare il premier Letta. Ma ora che l'obiettivo è centrato e Bruxelles ha concesso un po' di ossigeno, consentendo di rallentare la marcia verso il pareggio di bilancio, ecco che per il 2014 sbucca un "tesoretto" di 7/8 miliardi da investire in progetti cofinanziati dalla Ue. E poi c'è il bilancio comunitario 2014-2020, che prevede uno stanziamento di 30 miliardi per le infrastrutture prioritarie, un impegno considerevole ancorché largamente inferiore ai 50 miliardi previsti inizialmente. Ai finanziamenti dell'Unione Europea, non a caso, invita a guardare Giovanni Luciano come ad un'occasione da non lasciarsi sfuggire. "L'opportunità è grande ma mi chiedo se c'è il livello di siner-

gia tra gli attori e la regia istituzionale indispensabile", riflette il segretario generale della Fit. La fragilità del quadro politico preoccupa anche Raffaele Bonanni. Il declassamento deciso da Standard & Poor's può suscitare legittime critiche, ma sostiene il leader della Cisl, la realtà è che il verdetto dell'agenzia di rating fotografa la situazione di un Paese "in condizione imbarazzante, e se si avventi così agenziazioni". Del resto cosa vede chi ci guarda dall'estero? Solo "disoccupazione, aziende che chiudono e for-

ze politiche che litigano", replica ancora Bonanni. Che torna infatti ad invocare "una classe politica all'altezza: basta con i litigi". Da parte sua la Cisl resta decisa ad offrire una sponda per capisaldi. "Se Marchionne mi invita a vedere una fabbrica in dote ai sindacati la riforma fiscale e l'apertura della governance delle imprese ai lavoratori. Un patto che, aggiunge Bonanni, andrebbe corredato da un'altra parte. Mi auguro che i rappresentanti delle istituzioni lo capiscano".

Carlo D'Onofrio

Buxelles (nostro servizio) - Dall'Europa una boccata d'ossigeno per Pmi e Mezzogiorno. La Banca europea per gli investimenti (Bei) ha, infatti, sbloccato oltre 1,2 miliardi di euro a favore di piccole e medie imprese (400 milioni), edilizia residenziale sociale (16 milioni), energie rinnovabili (100), ambiente (65). Stanziati, inoltre, 20 milioni per gli studenti universitari e 65 milioni per l'efficiamento energetico delle scuole della provincia di Milano. La Bei contribuirà poi a finanziare con 570 milioni il piano quinquennale (2012-2016) di Terna, il network italiano di trasmissione dell'energia elettrica. I singoli progetti riguardanti le Pmi, non potranno superare l'importo di 25 milioni di euro, con durata massima di 15 anni. Gli interventi, fa sapere la Bei, sono desti-

nati ad aziende attive in tutti i settori produttivi: agricoltura, artigianato, industria, commercio, turismo e servizi, e potranno riguardare l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento e la ristrutturazione di fabbricati; l'acquisto di impianti, attrezzature, automi o macchinari; le spese, gli oneri accessori e le immobilizzazioni immateriali collegate ai progetti, incluse le spese di ricerca, sviluppo e innovazione; la necessità per il mantenimento di capitale circolante legata all'attività operativa. A essere esclusi saranno i progetti d'investimento finanziario e immobiliare. Con 16 milioni di

euro, la Bei, in collaborazione con Intesa Sanpaolo e il gruppo Carisbo, finanzia per la prima volta l'edilizia sociale in Italia. Si tratta di un prestito, destinato alla concessione di un finanziamento a un fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso, riservato a investitori qualificati, che ha in corso di realizzazione la costruzione di 408 unità abitative di edilizia residenziale sociale nel Comune di Parma. A progetti piccoli e medi di "protezione ambientale" e alle "comunità sostenibili" promossi da enti locali e altri enti di diritto pubblico o di diritto privato, la Bei riserva 60

milioni. Il prestito potrà essere utilizzato anche per il finanziamento d'investimenti in capitale umano (nel settore della sanità e dell'istruzione), nel settore dell'energia o di altri progetti infrastrutturali delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013 nell'ambito dell'Obiettivo Convergenza, e dunque Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. La linea di credito di 20 milioni di euro finanziata, rileva la Bei, prestiti agli studenti iscritti in un istituto universitario dell'Unione con sede in Italia convenzionato con Intesa Sanpaolo. Il

Dalla Bei via libera a 1,2 miliardi

destinati a infrastrutture, pmi e Mezzogiorno

prestito contribuirà alle spese di studio e mantenimento degli studenti, alloggio e costi di trasporto). L'ammontare medio del prestito è di 20mila euro per studente, spalmato su 4 anni (Smila euro all'anno). Il piano di rimborso del prestito inizierà un anno dopo il completamento degli studi con rate mensili fisse e per una durata massima di 8 anni. Il contratto Bei-Terna di 570 milioni è focalizzato soprattutto sugli investimenti per il Mezzogiorno. Il piano 2012-2016 è formato da 14 progetti specifici localizzati in tutta Italia, ma con una attenzione particolare alle regioni dell'Obiettivo Convergenza. Il 69 per cento del totale del finanziamento del-

la Bei, infatti, è destinato a progetti basati in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Il principale progetto, sia per dimensioni che per rilevanza strategica, è l'interconnessione Sorgente-Rizziconi, il tratto di rete che collega la Sicilia alla Calabria, e che, tra l'altro, è già destinatario di una sovvenzione dell'Unione Europea di 110 milioni all'interno del programma Eerr (European energy programme for recovery). Il prestito a Terna nel suo complesso rientra nella due priorità di intervento della Bei. Da una parte "l'attenzione per il sostegno che la Banca europea per gli investimenti dà ai piani di miglioramento delle reti elettriche, fondamentali per la riduzione dei costi dell'energia elettrica e il diffondersi di prezzi tra le diverse aree, e la cui efficacia è rivolta anche alla miglior connessione alla rete dei sistemi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili", con il risultato di una diminuzione delle emissioni di anidride carbonica. Dall'altra, "la localizzazione geografica nel Mezzogiorno d'Italia di oltre i due terzi degli investimenti si inserisce nel filone di interventi fondamentali, sin dalla sua nascita, della Bei: la finanziamento delle Regioni meno sviluppate per una crescita socio-economica armoniosa dell'Unione europea". Ma c'è attenzione

anche alle regioni più ricche, come per esempio i 65 milioni stanziati per finanziare interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici nella provincia di Milano. Nel dettaglio, la linea di credito permetterà di finanziare "specifici privati" qualificabili come *Energyservice companies* (le cosiddette Esco) che si aggiudicheranno i lavori messi a gara dalla Provincia e riguardanti interventi di efficientamento energetico nelle scuole e negli edifici di proprietà dei comuni della Provincia di Milano e dei comuni della provincia di Monza e Brianza.

Pierpaolo Arzilli